

PAUL ROLAND

# BIGAN BLOOD



La vita e la musica di Marc Bolan e dei T. REX

tsunami  
edizioni



Web Tsunami



Facebook

Copyright © 2015 A.SE.FI. Editoriale Srl - Via dell'Aprica, 8 - Milano  
[www.tsunamedizioni.com](http://www.tsunamedizioni.com) - twitter: @tsunamedizioni

Prima edizione Tsunami Edizioni, gennaio 2015 - I Cicloni 20  
Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Traduzione di Alba Bariffi

Grafica e impaginazione: Agenzia Alcatraz - [www.agenziaalcatraz.it](http://www.agenziaalcatraz.it)

Stampato nel mese di maggio 2015 da GESP - Città di Castello (PG)

ISBN: 978-88-96131-74-9

Tutte le opinioni espresse in questo libro sono dell'autore e/o dell'artista, e non rispecchiano necessariamente quelle dell'editore. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore. La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un'analisi critica, rivolta alla promozione di autori ed opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall'autore.

Si avvale dell'articolo 70, I e III comma, della Legge 22 aprile 1941 n.633 circa le utilizzazioni libere, nonché dell'articolo 10 della Convenzione di Berna.

Nell'impossibilità di risalire agli aventi diritto delle fotografie pubblicate, l'Editore si dichiara disponibile a sanare ogni eventuale controversia.

**PAUL ROLAND**

# **BOLAN BUILDERS**

**La vita e la musica di MARC BOLAN e dei T. Rex**

**Traduzione di  
Alba Bariffi**

**tsunami**  
edizioni



*Ad Alba Bariffi, per aver reso possibile questo libro e per le osservazioni che  
hanno contribuito a renderlo un lavoro di cui andare fieri.*

**CAMPIONE GRATUITO - [WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM](http://WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM)**

# INDICE

<b>Prefazione di Massimo Gasperini.....</b>	<b>9</b>
<b>Introduzione.....</b>	<b>15</b>
<b>Prologo.....</b>	<b>19</b>
<b>Capitolo 1 London Boys .....</b>	<b>27</b>
<b>Capitolo 2 The Magician's Apprentice .....</b>	<b>45</b>
<b>Capitolo 3 John's Children: Protopunk.....</b>	<b>59</b>
<b>Capitolo 4 Hippy Gumbo.....</b>	<b>71</b>
<b>Capitolo 5 Woodland Bop .....</b>	<b>81</b>
<b>Capitolo 6 Ride a White Swan .....</b>	<b>107</b>
<b>Capitolo 7 Cosmic Dancer.....</b>	<b>129</b>
<b>Capitolo 8 T. Rextasy .....</b>	<b>145</b>
<b>Capitolo 9 Solid Gold, Easy Action .....</b>	<b>167</b>
<b>Capitolo 10 The Groover .....</b>	<b>179</b>
<b>Capitolo 11 Whatever Happened to the Teenage Dream? .....</b>	<b>195</b>
<b>Capitolo 12 I Love to Boogie.....</b>	<b>209</b>
<b>Capitolo 13 A Dandy In The Underworld.....</b>	<b>221</b>
<b>Conclusione.....</b>	<b>235</b>
<b>Discografia .....</b>	<b>241</b>
<b>Fonti e Ringraziamenti.....</b>	<b>249</b>

**CAMPIONE GRATUITO - [WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM](http://WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM)**



## PREFAZIONE DI MASSIMO GASPERINI

*“MARC BOLAN, CON LA SUA VOCE E LA SUA CHITARRA, ERA LA MUSICA.  
QUALCOSA CHE RIMANE”.*  
*(Ringo Starr)*

Quando gli amici della Tsunami mi hanno proposto di scrivere un'introduzione per questo primo libro in italiano dedicato a Marc Bolan, mi è stato impossibile rifiutare, visto che ne sono un accanito fan da sempre. E in più sono stato investito da sensazioni diverse, perché l'autore di questo stupendo volume è Paul Roland, un altro sublime artista inglese che stimo molto e del quale sono stato discografico per tre dei suoi migliori album – e col quale spero proprio di lavorare ancora in futuro. Aggiungeteci pure che il sottoscritto sarebbe probabilmente in grado di scrivere un intero libro su Marc, in quanto nel tempo ho raccolto montagne di materiale, oltre a essere iscritto a tutti i suoi vari fan club...

Ma Paul Roland è la persona più giusta per scrivere il primo libro su Marc pubblicato in italiano, perché nessuno come lui gli è così vicino artisticamente – e infatti, come Marc, impazzisce per i film horror, con tutto quell'immaginario oscuro e misterioso tipico dell'Inghilterra vittoriana da E.A. Poe fino a Shakespeare. Poi perché lui adora Marc almeno quanto lo adoro io, e infine perché Paul ha avuto June Child, la moglie di Marc, come manager per un periodo della sua vita.

I fan sparsi in tutto il mondo ancora oggi idolatrano Marc Bolan in una maniera che agli altri potrà sembrare incomprensibile, ma chi come me è



stato toccato dalla sua musica e dalla sua poesia, sa che questo incontro ha avuto un'importanza incredibile per la propria vita, e oggi ci manca tanto.

Non sono un tipo che porta rimpianti dentro sé, ma quello di non averlo mai visto di persona dal vivo, sì. Per quanto sia un rimpianto che credo di avere almeno parzialmente colmato con gli articoli che ho scritto per *RockHard*, *Classix*, *Music Box*; con tutti i dischi che ho procurato e consigliato a tanti ragazzi che ora lo amano; e poi con la realizzazione dell'album *Strychnine... And Other Potent Poisons*, proprio di Paul Roland, in cui lui riprende magistralmente 'Iscariot', 'Hot George' e 'The Perfumed Garden of Gulliver Smith' (sempre Roland rifarà anche la gotica 'Meadows of the Sea' nella nostra limited edition in vinile del suo stupendo *Parvane*); ed anche con la compilation *The Tapestry Of Delights*, un tributo alla musica psichedelica inglese dove i magnifici Beggar's Farm coverizzano il primo singolo elettrico 'King Of The Rumbling Spires' e gli altrettanto bravissimi tedeschi Fantasy Factory rifanno brillantemente il gioellino 'Jewel'.

Marc è stato sempre spinto da una curiosità ed una determinazione incredibile, come dimostrerà rivolgendosi così al suo primo manager Simon Napier-Bell nel 1966: "Io diventerò la più grande rockstar del



mondo, quindi ho solo bisogno di un buon manager che lavori per me”. Paul Roland in questo libro vi racconterà come Marc ci riuscì, dopo non pochi sforzi, anche grazie all’aiuto del produttore Tony Visconti e prima ancora del famoso DJ John Peel, che diventò il suo più accanito sostenitore e fan.

Marc Bolan resta un affascinante mistero perché non si capiva bene da dove fosse arrivato e dove realmente fosse diretto, ma soprattutto come avesse fatto questo mod pazzo per giacche e scarpe che amava Dylan, Syd Barrett e Jimy Hendrix, a trasformarsi, caso unico nella storia del rock, prima in idolo del *flower power*, poi nel re del glam rock e nella stella più brillante del pop inglese dopo i Beatles.

In USA il suo stile fu definito “cosmic punk”, e in effetti diversi anni più avanti, nel 1977, venne amato persino dal mondo del punk che odiava il business e lo star system, al punto di accettarne la autoproclamazione a “godfather of punk” – probabilmente anche per aver portato con sé i Damned in tour nel 1977 e per aver dato visibilità a Buzzcocks, Siouxsie and the Banshees, Jam, Generation X e Boomtown Rats nel suo famoso programma TV *Marc*.

A questo proposito, Captain Sensible ebbe a dire: “Penso che Marc decise di invitarci nel tour perché mi vide indossare una maglietta dei T. Rex su una rivista musicale. All'epoca lui fù più lungimirante di altri e non si fece condizionare dalla merda che ci sparavano addosso i giornali. La sua musica diceva tutto con le sue liriche bizzarre che alcuni non riuscivano a capire. Marc aveva idee fresche e nuove. Durante il tour viaggiava e mangiava assieme a noi. Ci pagò tutte le spese dei trasferimenti, non fumava, beveva o prendeva droghe, era sereno e conserverò sempre la copia di *Dandy In The Underworld* che mi ha autografato”.

A dimostrazione della portata della popolarità di Marc, tantissimi gruppi degli anni '70-'80-'90 e attuali gli hanno dedicato canzoni, hanno riproposto cover dei suoi pezzi e lo citano come influenza primaria: Bauhaus, Siouxsie, Violent Femmes, Girlschool, Guns N' roses, The Bongos, Flesh for Lulu, The Three Johns, Frankie Goes To Hollywood, Outskirts of Infinity, The Cynics, Power Station, Blondie, Cuddly Toys, Eater, Departement S, Protex, Soft Cell, Steve Harley and Cockney Rebel, Sweet Tooth, Vardis, I Profeti (che hanno realizzato una versione italiana di 'Hot Love'), Radio Stars, Agents of Oblivium, Catherine Lambert, Paul Mother, Johnny Thunders, Cruxshadows, Ray Dorset, Lloyd Cole, Vernon Reid, Arto Lindsay, Melvins, Nikki Sudden, Chris Farlowe, Placebo, Mott The Hoople, Billy Idol, Mark Almond, Mission, Damned, Elton John, Def Leppard, Joe Hasselvander (Pentagram), Rozz Williams (Christian Death), Boy George, Alice Cooper, Rod Stewart, Kiss, New York Dolls, Roy Wood, Bang Tango, Fish, Sean Lennon, Lyres, Aerosmith, REM, Undertones, Urban Dogs, Santana, Scorpions, Smiths, Adam Ant, U2, Depeche Mode, Oasis, Prince, Lady Gaga, Robbie Williams, Marilyn Manson, poi aggiungete una trentina di gruppi giapponesi e centinaia di altri sparsi per il mondo.

Ennesima dimostrazione del suo mito è la realizzazione di un musical denominato *20th Century Boy*, creato da Peter Rowe e Gary Lloyd, che è già stato definito uno dei più grandi di tutti i tempi con una serie di sold-out in tutte le città dove è stato replicato per 5 giorni, per un totale di 60 date solo nel 2014. Un pubblico equamente diviso tra adolescenti

## Prefazione

e ultrasessantenni ha danzato, gridato, cantato, pianto emozionandosi come negli anni '70 durante questo incredibile ed eccitante spettacolo che probabilmente non vedremo mai in Italia... ma mai dire mai, al libro ci siamo arrivati, quindi a questo punto nulla è impossibile.

Dovendo definire la sua musica oggi mi viene in mente solo una parola: "magica". Che altro termine utilizzare per descrivere, ad esempio, un pezzo come 'The Wizard', dove Marc narra dell'incontro con questo mago nelle foreste francesi tra cerimonie magiche, sedute spiritiche e strani sacrifici, oppure come 'Strange Orchestra', dove sembra di ascoltare una piccola orchestra di elfi suonare degli strumenti in miniatura in un bosco della Terra di Mezzo? Poi ancora, che aggettivi dare a composizioni esaltanti come l'incantevole ballata lunare 'By The Light Of The Magical Moon', la lunga e devastante cavalcata hendrixiana 'Elemental Child' o la meravigliosa e struggente sinfonia 'Cosmic Dancer' dal suo album capolavoro *Electric Warrior*, che ancora oggi suona attualissimo?

Bolan era un elfo saltellante uscito da un bosco incantato che ad un certo punto si è trasformato in un guerriero elettrico, e chissà quale sarebbe stata la sua prossima trasformazione se nelle prime ore del 16 Settembre 1977 quella Mini guidata da Gloria Jones non fosse finita fuori strada sulla Gypsy Lane, vicino a Barnes Common, sbattendo contro quell'albero diventato luogo di pellegrinaggio per i fan di tutto il mondo – ma che io non visiterò mai. Forse Marc era veramente un alieno che adesso ci osserva da un altro pianeta e magari, lui che ha sempre creduto nella reincarnazione, tornerà un giorno sulla terra.

Molti libri sono stati scritti su Marc Bolan, altri ne arriveranno, e io stesso avrei ancora mille pagine da scrivere, ma ci penserà Paul Roland a raccontarvi tutto con la sua immensa classe e la sua cultura. Sono certo che molti appassionati della più grande e vera musica rock si avvicineranno ancora di più a Marc Bolan e ai suoi T. Rex dopo aver letto questo libro magico, come magica era e resterà la sua musica.

Una musica che rimarrà nel tempo, per sempre.

Massimo "Metal Guru" Gasperini, aprile 2015

**CAMPIONE GRATUITO - [WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM](http://WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM)**



## INTRODUZIONE

*“DEVO TUTTO A MARC BOLAN”.*

**N**egli ultimi trentacinque anni ho sentito così tante volte questa frase, pronunciata da musicisti e altre persone creative, da farmi capire quanto profondamente un artista possa influenzare chi si lascia coinvolgere e ispirare dalla sua musica. Io sono stato uno degli adolescenti a cui nel 1972 si è aperto un mondo di possibilità grazie all’ascolto di ‘Salamanda Palaganda’, ‘Lofty Skies’ e altri brani dei primi Tyrannosaurus Rex/T. Rex. La combinazione di parole spesso inintelligibili e musica sublime, nel ricco arazzo sonoro prodotto da cantilenanti chitarre acustiche, percussioni esotiche, lirici abbellimenti chitarristici e ovviamente quella voce particolare, creava un incantesimo che mi trasportava in un luogo veramente magico.

Da allora ho sempre cercato di catturare di nuovo quella sensazione e quel momento, attraverso la mia stessa musica e riascoltando Bolan e altri artisti. Sono stati in parecchi a causare una reazione simile, eppure finisco sempre per tornare a Bolan. Fu lui a ispirare i miei primi tentativi di scrivere canzoni e anche il mio primo libro, una sua biografia intitolata *Electric Warrior*, che mi aiutò a farmi strada nel giornalismo musicale. Ebbi anche la fortuna di poter incontrare i genitori di Marc, che mi raccontarono i loro ricordi di quand’era piccolo e mi permisero di suonare la sua chitarra (l’acustica Epiphone Sunburst che si vede nel film *Born To Boogie*), sulla quale strimpellai ‘Blades of Battenburg’ come a cercare la sua benedizione per i miei esordi. Sospetto possa aver rappresentato il

talismano che mi diede la spinta a intraprendere una carriera musicale, e non può essere una coincidenza che poco tempo dopo io mi sia trovato sotto il management di David Enthoven (della E.G. Records) e di June Bolan. June diede a me l'acetato appartenuto a Marc contenente la sua primissima registrazione, 'The Road I'm On', svelando alcuni segreti sulle sue prime canzoni. Poco prima mi ero trovato a registrare in uno studio dove aveva lavorato Andy Ellison, ed ecco che – senza lasciarmi neanche il tempo di dire "life is strange" – fu lui a produrre il mio singolo *Dr Strange* e una cover dell'inedito di Bolan 'Hot George', chiedendomi inoltre di scrivere dei pezzi per un album di reunion dei John's Children. Nulla di tutto questo sarebbe avvenuto se non fossi stato "toccato" dalla magia di Marc Bolan.

Spero che questo libro sappia spiegare come mai lui abbia avuto un effetto così profondo su di me e su tanti altri nei quattro decenni trascorsi dalla sua scomparsa tragicamente prematura, all'età di ventinove anni.

Potrebbe anche spiegare perché io abbia sentito l'urgenza di scrivere tre biografie sullo stesso personaggio. La prima, la già citata *Electric Warrior*, risale al 1979, quando avevo diciannove anni (fu pubblicata con uno pseudonimo presso Omnibus Press nel 1982). L'avevo compilata a partire da decine di interviste rilasciate da Marc alla stampa, così da poter narrare la storia con le sue stesse parole, integrate da commenti di musicisti e professionisti dello spettacolo che avevo intervistato per lunghi articoli apparsi su *Record Mirror* e *Sounds*. Poi, nel 2012, dopo aver scritto altri trentacinque libri, mi sembrò fosse tempo di stendere una biografia più ampia attingendo alla mole di nuovo materiale venuto alla luce negli anni trascorsi, con l'aggiunta di altre interviste da me condotte con parecchi amici di Marc che in precedenza non si erano pronunciati, e il vantaggio di una comprensione della sua personalità che nel '79 non avrei saputo puntualizzare o esprimere adeguatamente. Ma dopo la pubblicazione del volume (apparso con il titolo di *Cosmic Dancer* presso l'inglese Tomahawk Press) ben presto mi resi conto di averlo scritto dal punto di vista di un giornalista musicale, sottolineando le qualità che avevano reso unico Marc, ma anche valutando con atteggiamento ipercritico quei

## **Introduzione**

suoi ultimi dischi che avevo trovato deludenti all'epoca e ancora di più al giorno d'oggi.

Così, quando Tsunami Edizioni mi ha dato l'opportunità di riscrivere una biografia di Bolan del tutto nuova per i suoi fan italiani (e auspicabilmente di altri paesi, se verrà pubblicata anche in altre lingue), non ho avuto esitazioni. In fondo, devo tutto a Marc Bolan.

Paul Roland, settembre 2014

**CAMPIONE GRATUITO - [WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM](http://WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM)**



## PROLOGO

*“SETTEMBRE DEL '73, E SONO SOLO”.*

**N**ell'estate del 1973 Marc Bolan aveva tutto – e perse tutto. All'inizio di quell'anno si era trovato al culmine della fama, ora però sbandava senza alcun controllo, alimentato da una dieta di cocaina e cognac, diretto a tutta velocità verso l'autodistruzione e un tragico declino che sembrava incapace di arrestare.

Per due anni era stato la più grande popstar del Regno Unito post-Beatles. Il suo gruppo, i T. Rex, erano stati riconosciuti da Ringo Starr come successori naturali dei Fab Four, grazie a un'ininterrotta serie di singoli da hit parade che segnarono indelebilmente quel periodo. In quei due anni i T. Rex avevano avuto dieci successi nella Top 5 ('Ride A White Swan', 'Hot Love', 'Get It On', 'Jeepster', 'Telegram Sam', 'Metal Guru', 'Children of the Revolution', 'Solid Gold Easy Action', 'Twentieth Century Boy' e 'The Groover'), tutti scritti da Bolan, quattro dei quali arrivarono al numero uno; 'Get It On', in particolare, il suo unico grande hit in America, raggiunse il milione di copie vendute.

L'anno prima di lanciare la propria etichetta discografica, la T. Rex Wax Co., Bolan aveva visto le vendite dei suoi singoli stracciare quelle di Who e Jimi Hendrix messi insieme, coprendo il 3,5% dei singoli venduti in Gran Bretagna. Pare che a un certo punto i T. Rex vendessero 30.000 copie al giorno, obbligando la EMI ad attivare un secondo stabilimento per la stampa dei vinili solo per soddisfare gli ordini. Una cifra che si raggiunge di rado ai tempi del download digitale, quando i singoli più



**CAMPIONE GRATUITO - [WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM](http://WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM)**

## Prologo

venduti arrivano a quel totale solo dopo anni e anni di esistenza sul mercato.

Ma Bolan era più di una pop star, era un fenomeno. Aveva conquistato una generazione di ragazzi e anche i loro genitori. Quale madre poteva disapprovare che la figlia adolescente sospirasse per un giovanotto tanto timido, sensibile e delicato, che sosteneva di essere un poeta e ne aveva tutto l'aspetto, con i suoi boccoli preraffaelliti a incorniciare i lineamenti quasi femminili? Non come quei rocker in jeans dai capelli lunghi e bisuntati, che bevevano e fumavano Dio sa cosa e ti sbirciavano con sguardi osceni dalla TV e dalle pagine dei giornali, pensando solo al sesso. Bolan aveva l'aria di lavarsi i capelli due volte al giorno e prestava più attenzione al suo aspetto di quanto facessero tante ragazze. Portava splendide giacche di satin della stilista Zandra Rhodes e scarpette col cinturino fatte a mano da Anello e Davide di Drury Lane. Non fumava e, cosa ancora più notevole, non assumeva droghe. Quale madre non nutriva segretamente il sogno di essere dieci anni più giovane, per potersi precipitare davanti al palco mentre lui scuoteva quei bei riccioli e chiedeva timidamente se si stavano divertendo?

All'inizio degli anni Settanta, era lui il volto del pop: il suo malizioso sorriso dai denti sporgenti risplendeva disarmante dalle copertine dei settimanali per teenager tipo *Jackie* come dalle prime pagine della stampa musicale, e persino dei quotidiani popolari, i quali sapevano bene che un articolo su Bolan alzava le tirature. Ma era anche la voce del pop negli anni immediatamente prima del punk. Nessuno suonava come Marc Bolan, con quel vibrato che rendeva i suoi dischi riconoscibili all'istante, e inimitabili. Sì, Bolan aveva tutto.

Marc si era autonominato principe del pop molto prima che Michael Jackson si appropriasse di quel titolo e che Prince ne adottasse le pose, e come istigatore del glam rock aveva riportato il divertimento nel business musicale dopo anni di serio progressive e di greve hard rock spesso degenerato in *cock rock*. Era stato un periodo esaltante, ma nell'estate del '73 la festa era finita e gli ultimi arrivati stavano dando uno squallido spettacolo di se stessi in una folle corsa per guadagnarci qualcosa prima che

il prossimo fenomeno li rendesse antiquati. Strizzandosi in pantaloni di satin e giacche di paillettes, barcollavano sulle zeppe mentre cantilenavano inni da parco giochi per le fan più piccole, ormai ridotti a personaggi da parodia con gli occhi pesti di mascara. Il glam aveva avuto inizio con ben altro stile ed eleganza quando Bolan si era messo un accenno di lustrini sotto gli occhi per una rivoluzionaria apparizione a *Top Of The Pops*, ma ora il circo del rock and roll si era trasformato in un imbarazzante burlesque.

Da un giorno all'altro, una serie di ragazzi carini, dal colorito sano e dalle voci mielate, stavano iniziando a far apparire i contemporanei dei T. Rex esagerati e in qualche modo ridicoli. Le ragazzine stavano già strappando dalle pareti i loro poster di Bolan per appendervi i nuovi belli del pop: David Cassidy e gli Osmond Brothers.

Il genere di glam rock di Bolan era troppo pesante per gli amanti del pop zuccheroso e lui aveva perso il favore della stampa, che lo accusava di prendere atteggiamenti *camp* allo scopo di mettere in ombra il suo rivale scandalosamente androgino, David Bowie. Non era più l'agile folletto ballerino – “bopping imp”, così era stato soprannominato – ma la vittima dal volto flaccido di continue tournée e troppe feste post-concerto che l'avevano lasciato gonfio, offuscato ed esaurito a soli venticinque anni.

Bolan aveva puntato tutto sul diventare un idolo per adolescenti, beccandosi dai fan del suo duo acustico Tyrannosaurus Rex le accuse di essersi cinicamente svenduto dopo la svolta elettrica, e di aver semplificato la propria musica per soddisfare le aspettative dei teenager. Solo molto dopo la sua morte, la trasformazione da figlio dei fiori a rockstar sarebbe stata vista come una mossa acuta e inevitabile e quei singoli da tre minuti, apparentemente così effimeri, sarebbero stati rivalutati e riconosciuti come perfetti classici del pop, la quintessenza di un talento originale e unico.

Nell'estate del '73, invece, esaminando il naufragio della sua carriera e la propria immagine gonfia nello specchio, Bolan deve aver pensato che il sogno era finito. Nel pop, nessuno torna dal regno dei morti.

## Prologo

Prima di andarsene per sempre dal loro lussuoso appartamento londinese, sua moglie June gli aveva tagliato i capelli e ora i caratteristici boccoli a cavaturacciolo giacevano ai suoi piedi, quei ricci corvini che le ragazze erano pronte a litigarsi cavandosi gli occhi a vicenda nei giorni passati, quando arrivavano a frugare nella spazzatura in cerca di souvenir.

Le fan gli avevano reso la vita impossibile. Quando Marc era arrivato per la prima volta in testa alle classifiche, lui e June avevano passato l'estate girando per casa in ginocchio pur di non farsi vedere dalle finestre ed evitare scene isteriche. Non c'era via di fuga, erano dappertutto. Dopo i concerti assediavano il gruppo in camerino, e alcune brandivano un paio di forbici nella speranza di aggiudicarsi una ciocca dei suoi capelli. Erano così tante a urlare e sbracciarsi per toccare il loro idolo con le loro manine avidi, che la band era costretta a scappare protetta da una falange di poliziotti per poi ritrovarsi imprigionata in macchina, dove il tetto minacciava di cedere sotto il peso dei corpi che la aggredivano.

Ma nulla va fuori moda più in fretta delle popstar di ieri. Adesso quegli urletti entusiasti riecheggiano solo nei suoi sogni. Attorno all'ingresso degli artisti orbitava solamente un piccolo gruppo di fan dagli occhi imploranti, con la penna in mano, per chiedere educatamente un autografo, e Marc faceva la parte della star per compiacerli, ma ogni volta gli costava uno sforzo maggiore e lui era stanco. Di più, era esausto.

Fissò la sagoma di cartone a grandezza naturale di una versione più giovane, snella ed energica di se stesso che stava in un angolo della stanza: ce n'erano due così sul palco della Wembley Arena il 18 marzo 1972, quando ventimila fan in delirio avevano urlato tanto da diventare rauchi. I giornali definirono quel giorno "il grande ritorno del pop". La seconda copia del cartonato era andata come regalo di compleanno a Elton John, la cui amicizia si era raffreddata quasi altrettanto rapidamente di quella di Ringo. Nessuno di loro andava più a trovarlo. Il suo comportamento perennemente rozzo e sbruffone, alimentato dalla cocaina, li aveva allontanati. Erano pochi quelli che rispondevano ancora alle sue telefonate. Ma l'unico motivo per cui si era vantato di essere grande quanto Jagger, Lennon e Dylan era il timore che nessuno lo dicesse se non lo faceva lui.

La stampa l'avrebbe abbandonato se non avesse continuato a fornire loro una storia, una frase abbastanza provocatoria da fare notizia. Nel mondo dello spettacolo contavano l'immagine, la spavalderia, la capacità di mantenere le apparenze, e lui ne aveva in abbondanza. Ma aveva esagerato. Né la stampa né il pubblico, e tantomeno i fan, amano le star piene di sé. Non danno tanto peso alle droghe, alle avventure extraconiugali e a uno stile di vita eccentrico. Anzi, si aspettano che le celebrità si comportino come vorrebbero poter fare anche loro, se solo avessero i soldi e l'opportunità di vivere la vita al massimo, di lasciarsi andare agli eccessi. Quello che non sopportano è l'arroganza spudorata.

Rivolse al cartonato uno sguardo ostile: pareva che quella faccia sorridente lo prendesse in giro.

Se solo June fosse rimasta al suo fianco! Aveva sempre capito che le sue scappatelle non erano cose serie. In passato lo aveva perdonato per certe sue "distrazioni", ma la sbandata che si era preso di recente era stata l'ultima goccia. Era vero però che i suoi sentimenti per Gloria Jones erano più seri. Già stella della Tamla Motown, la cantante aveva fatto da corista per il suo ultimo album e la situazione era sfuggita di mano. Era inevitabile. Una semplice questione di reciproca attrazione animale. Ma perché June non poteva essere più ragionevole? Lui odiava stare solo. Soprattutto di notte. June sapeva quanto temesse le ore notturne, quando le paure infantili di morire nel sonno lo tormentavano, e lei doveva promettere di svegliarlo spesso per rassicurarlo che non se ne sarebbe andato in modo ignobile. Le popstar non muoiono nel loro letto, si diceva lui. Se ne vanno con stile. Ma lui non era ancora pronto a uscire di scena.

Il televisore era acceso; vi scorrevano le immagini di uno dei suoi film preferiti, *Viale del tramonto*, con Gloria Swanson nei panni della decaduta regina del muto che vive isolata dal mondo reale nella sua tetra villa sulle colline di Hollywood. Norma stava proiettando uno dei suoi vecchi film, *La regina Kelly*, quando all'improvviso saltava in piedi e, inquadrata dal raggio di luce del proiettore, si rivolgeva a un pubblico che l'aveva abbandonata da decenni. "Io glielo insegnerò, perché io trionferò ancora!".



Marc lanciò una bottiglia mezza vuota di Dom Pérignon che infranse lo schermo in mille schegge di vetro luccicante.

Non era questo che aveva immaginato quando da bambino posava davanti allo specchio della sua cameretta tenendo la chitarra bassa come Elvis, e prima di lanciarsi in un'altra canzone ringraziava il suo pubblico invisibile per avergli regalato un altro disco d'oro. No, non era assolutamente così che sarebbe dovuta andare.

**NON HO MAI AVUTO RIVALI,  
A ECCEZIONE DI MARC BOLAN.  
HO LOTTATO COME UN PAZZO  
PER RIUSCIRE A BATTERLO**

**David Bowie**

**Penso che  
nessuno sarebbe  
in grado di scrivere  
la storia di Marc Bolan  
in maniera altrettanto  
definitiva**  
T.Rex Fan Club

**Paul Roland è la  
persona più giusta per  
scrivere il primo libro su  
Marc pubblicato in italiano,  
perché nessuno come lui gli è  
così vicino artisticamente**  
Massimo Gasperini  
Black Widow Records

**Lo stimato  
compositore e  
musicista Paul Roland è  
sicuramente il biografo  
che lo stesso Marc Bolan  
avrebbe desiderato**  
Record Collector



**tsunami**  
edizioni

ISBN-13: 978-88-96131-74-9



9 788896 131749